

Atanasio Soldati

Il busto bianco



Cardelli & Fontana
arte contemporanea
Sarzana





Atanasio Soldati nel suo studio
Milano, 1937

Forse è il momento di analizzare più da vicino i modi con cui il lavoro di Soldati si articola. Quadri di «metafisica postuma» in cui gli oggetti mantengono un loro carattere figurativo, ma si risolvono in profili racchiudenti larghe campiture piatte di colore creando un'araldica di emblemi di cose piuttosto che di cose tangibili; e quadri pienamente astratti in cui quell'araldica rinuncia a ogni stimolo che non sia quello della misura spaziale, dell'architettura giusta della pagina o della tela. O, da un altro punto di vista, quadri in cui le inquartature di colore sono vivacemente contrastate in un'allegria ma misuratissima pezzatura di stesure timbriche, e quadri in cui Soldati limita la propria tavolozza a pochi elementi fondamentali da cui sono esclusi i colori squillanti per ricondurre il proprio lavoro sotto il segno della severità e degli accostamenti austeri.

E basterebbero alcune di queste ultime tele, poco conosciute anche a molti estimatori dell'arte di Soldati a conferire importanza alla scelta di opere che vengono ora offerte al pubblico. Vi sarà, partendo dalla scoperta di qualcuno di questi pezzi, la possibilità di riprendere il discorso critico su questo pittore con più particolare possibilità interpretative di quanto si sia avuto occasione di fare sino ad ora.

(Albino Galvano, 1967)

Soldati



Atanasio Soldati

Il busto bianco, 1937

tempera all'uovo su tavola

cm 25,8x38 (disegno) - 36x47,8 (tavola)

Firmata in alto a sinistra "Soldati"

L'opera è datata sul retro di una fotografia con scritta autografa dell'artista "Atanasio Soldati anno 1937 / "il Busto Bianco" / collezione privata- MILANO-".

Sul verso:

etichetta "Il Mostra d'arte contemporanea del Fondo Matteotti / Milano- Ridotto del Teatro alla Scala / 30 novembre- 15 dicembre 1946"

etichetta e timbro "Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, Milano"

etichetta "Galleria La Bussola, Torino / La figura nell'arte italiana contemporanea / Giugno 1961 / Italia '61"

etichetta scritta a macchina "DR. Mazzotta / Corso Quintino Sella, 5 Milano"

Esposizioni:

"Il Mostra d'arte contemporanea del Fondo Matteotti", ridotto del Teatro alla Scala, Milano, 1946

"50 anni d'arte a Milano dal divisionismo ad oggi", Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, Palazzo Sociale, Milano, 1959

"La figura nell'arte italiana contemporanea", Galleria La Bussola, Torino, 1961

Bibliografia:

Remo Taccani, "50 anni d'arte a Milano dal divisionismo ad oggi", Società per Le Belle Arti ed Esposizione Permanente, Pal. Sociale, Milano, 30 gen.-15 mar. 1959, Edit. Antonio Vallardi, gennaio 1959, p. 28 tav. 226 (pubblicata solo didascalia senza immagine)

P. C. Santini, "Atanasio Soldati", Centro Culturale Olivetti, Ivrea (TO), giugno 1965, Edizioni di Comunità, Milano 1965, p. 18 (b.n.)

Opera inserita nel Catalogo Generale dei Dipinti di Atanasio Soldati (1937-19, p.114)

II° MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA
DEL FONDO MATTEOTTI
MILANO - RIDOTTO DEL TEATRO ALLA SCALA
30 NOVEMBRE - 10 DICEMBRE 1961
Autore:
Titolo:

21155

21155

823

SOCIETÀ PER LE BELLE ARTI
ED ESPOSIZIONE PERMANENTE
ENTR. MORALE
Palazzo Sociale - Via Filippo Turati, 34 - Milano
prop.
~~XXXXXXXXXX~~

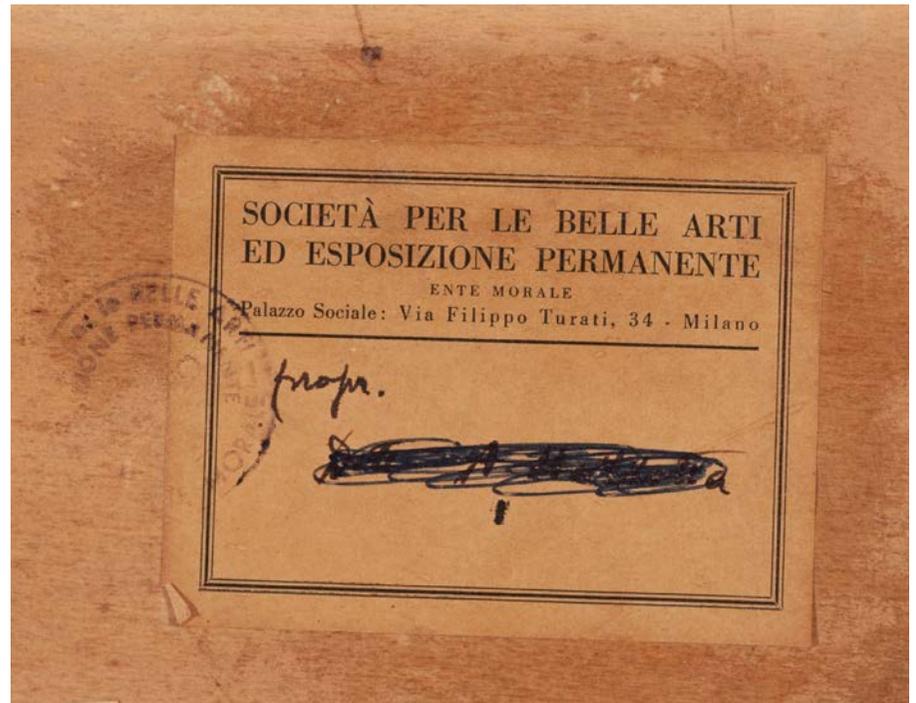
Dr. MAZZOTTA
Corso Quintino Sella, 5
MILANO

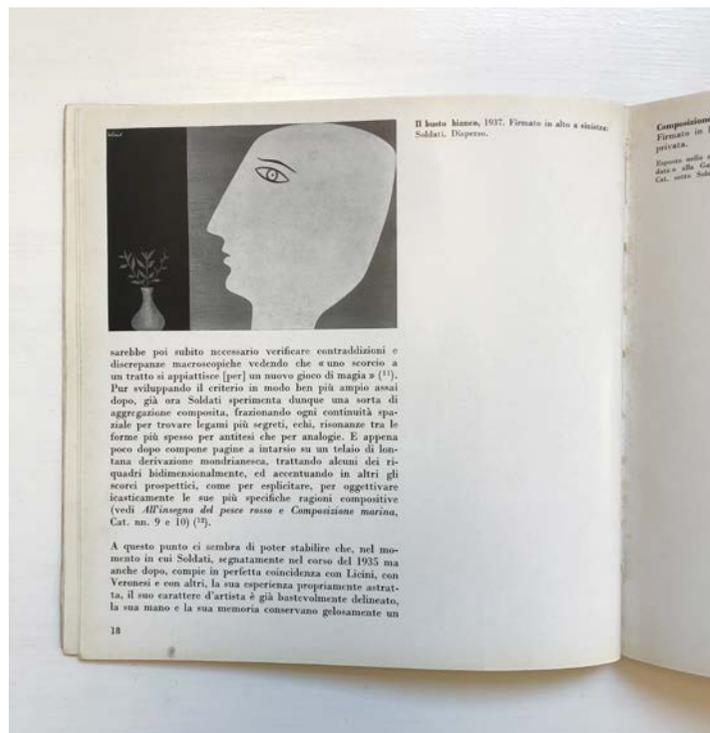
20000 -
MILANO
CORTE VERDE 1, 35
A. SOLDAZI

275
4 230
/ 29 x 26,5

Mazzotta

GALLERIA LA BUSSOLA
VIA PO, 9 b - TORINO - TELEF. 518.994
LA FIGURA
NELL'ARTE ITALIANA CONTEMPORANEA
GIUGNO 1961 48x36
Haja
61
Nel corso della manifestazione
Industria del Libro '61 per la
pubblicità della quale è
stato scelto il servizio del
Migliorano, n. 1.



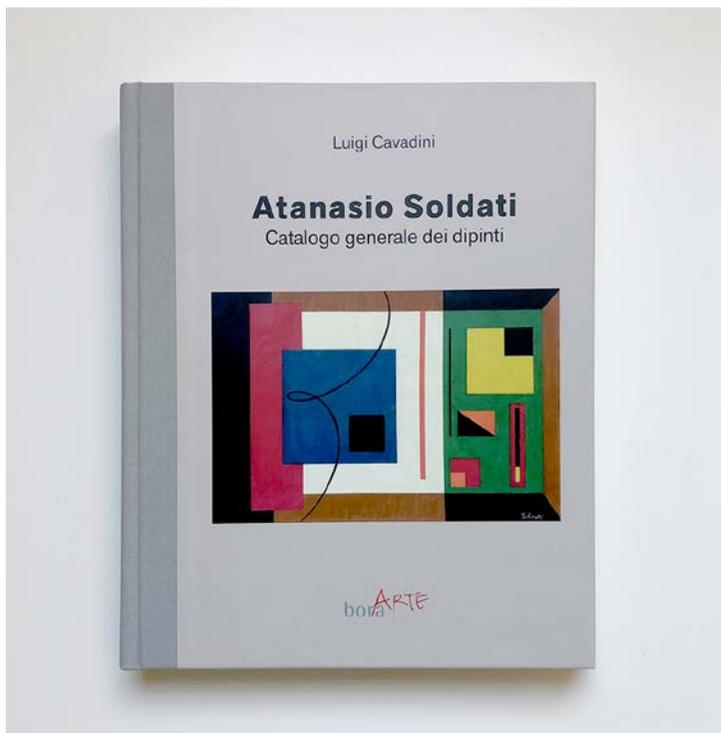


P. C. Santini, "Atanasio Soldati"
Edizioni di Comunità, Milano 1965

...dal '32 al '34 insieme a tante e tanto interessanti aperture maturano ben altre vicende nell'esperienza pittorica di Soldati. Guardiamo in ideale sequenza *Il tavolo dell'ingegnere*, *Il busto rosso*, ***Il busto bianco***, *Vacanza* e le due *Composizioni* del 1932-1933, e infine *Porto* del 1934. Sono le opere che documentano il primo avvicinamento alla pittura metafisica, vale a dire l'incontro forse più fecondo e durevole per l'arte di Soldati, almeno fino alla «crisi» del 1948-49. **Provare come in Soldati si verifichi la saldatura tra alcune delle premesse e delle flessioni cubistizzanti e i sospesi silenzi del clima e del mondo metafisico, equivale a individuare le ragioni di quel suo personalissimo senso compositivo e poetico**, la cui formazione coincide, e certo non per caso, col decantarsi del colore che viene acquistando quella sovrana nitidezza mai più abbandonata. (...)

Architetture, prospetti, pavimenti, soffitti, cieli, orizzonti non possono perciò mai diventare ambienti per una storia umana di oggi o di ieri: soli vi abitano i sogni, le fantasie, le favole, i cari inganni di una età immemorabile. Ed è appunto in grazia di questo clima rarefatto, senza parole e senza drammi, che il colore di Soldati si fa contemplato, assoluto, delineando campiture di luce senz'ombra, talora circoscritte e delimitate da profilature sottili, talaltra semplicemente avvicinate. Dunque, come si vede, anche la fase 1933-37 ci presenta un Soldati assai problematico (...) Ripetutamente è stata sottolineata la sua solitudine, il suo isolamento. E in realtà la sua vicenda non è assimilabile ad alcun'altra, neppure tra quelle che sembrano aver avuto, in certi momenti, un analogo sviluppo. Se la constatazione è di prima evidenza per chiunque, non appare altrettanto facile estrarre dalle opere, una dopo l'altra, quegli elementi che, nella varietà estrema delle forme, concorrono tutti insieme in una rara armonia a produrre tale inconfondibile vicenda, o più precisamente, lo stile di Soldati.

(P. C. Santini, «Atanasio Soldati», Edizioni di Comunità, Milano, 1965)



L. Cavadini, "Atanasio Soldati. Catalogo generale dei dipinti", Ed. Bora arte, Riale (BO) 2019

Già negli anni tra le due, guerre, quando la pittura italiana si dibatteva tra le strettoie del Novecento, Soldati aveva provato a prendere un'altra strada — solitaria e ostica — quella d'un astrattismo schematico e vagamente decorativo, dove gli elementi figurativi apparivano di tanto in tanto, ma più come suggerimenti formali, come emblematiche pietre miliari, che come ragion d'essere del dipinto. Allora nei suoi quadri ci si poteva imbattere talvolta in una finestrella, in un pesce, in un crescente lunare, ma erano frammenti già stilizzati e divenuti moduli costruttivi e non figurazioni volte a rappresentare e riprodurre il mondo esterno, a descriverne e illustrarne una realtà oggettiva. Poco per volta scomparvero anche questi ultimi residui d'una figuratività divenuta vacua e le tele rimasero attonite della loro purezza.

Soldati fu dunque uno dei primi, non solo, ma uno dei più fedeli e costanti assertori della pittura non figurativa, fu l'artista che non ebbe pentimenti, che a differenza di tanti altri non «tornò indietro», non si lasciò adescare di nuovo dal paesaggio, dalla natura morta, dal ritratto e che — anche nei suoi dipinti non di «stretta osservanza» concreta, mantenne intatte le sue conquiste cromatiche e il suo linguaggio compositivo.

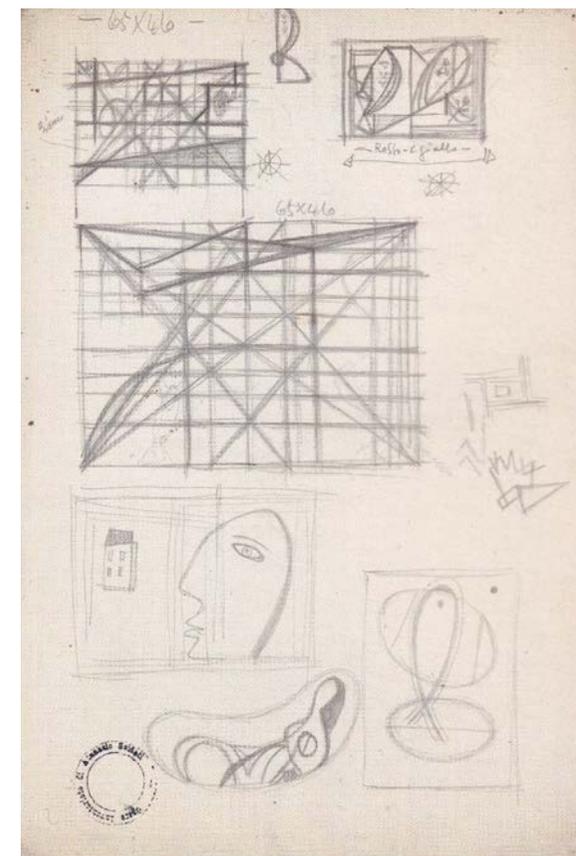
Ma l'altra e più importante conquista del pittore parmigiano, fu la sua pronta adesione al colore puro e timbrico, non appannato dai ricordi tonali di quella tradizione lombarda che ancora trionfava altrove. A differenza di altri astrattisti italiani della prima ora, Soldati, infatti, aveva subito compreso che il colore doveva rifuggire da ogni compromesso, da ogni impasto lezioso, doveva sapersi ergere vittorioso per la sua stessa natura autonoma e prepotente.

E ricordiamo certi quadri «bianchi» dell'artista, che risalgono ancora al lontano 1935, quando la lezione di Mondrian ancora non era stata intesa che da pochi.

(Gillo Dorfles, Edizioni Art Club Milano, 1952)

Nella pittura amo il pulito e la chiarezza, come la amarono e la amano i maggiori artisti antichi e moderni. La natura è già per se stessa caos, occorre mettere ordine; il quadro non ama l'anarchia o che so io. L'opera d'arte è armonia di forme, di linee e di colore, è essenzialmente statica e non ama il «tromp l'oeil», ama con il massimo rigore le regole divine della geometria – quindi delle proporzioni come è delle maggiori opere.

Atanasio Soldati, 1947

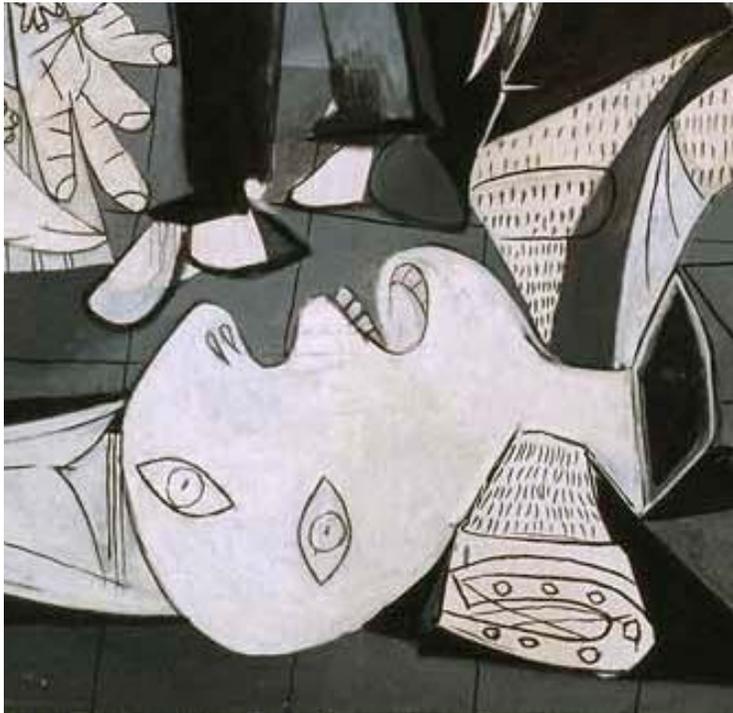


La composizione soldatiana

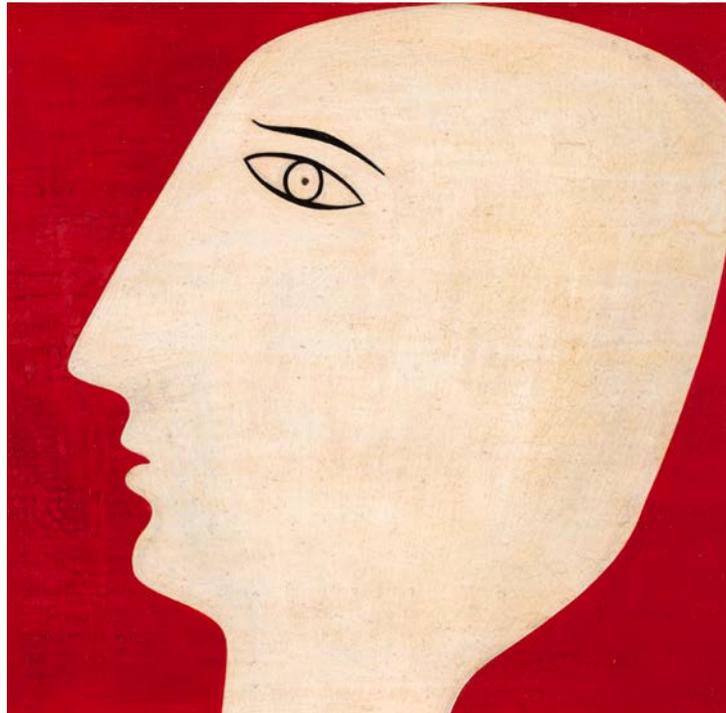
Le numerose pagine, come quelle esposte, confermano che la produzione di Soldati, indipendentemente dai periodi nei quali si snoda, è articolata in tre successivi momenti:

- a) Il primo è il tempo della libera invenzione: la matita rapida traccia le forme, riempie la pagina fino a lambire i bordi con le numerose annotazioni.
- b) è il momento nel quale le forme si organizzano in una struttura unitaria, racchiusa in un rettangolo, solitamente scala 1:10.
- c) Il tema strutturale si articola, è costretto entro una griglia geometrica: è formata dalle diagonali del rettangolo: dai quattro suoi vertici linee perpendicolari alle diagonali le intersecano determinando più punti di intersezione, veri nodi strategici attraverso i quali passano linee verticali, orizzontali o inclinate, che suddividono l'intera superficie.

(Augusto Garau, «La progettazione in Atanasio Soldati», 2002)



Pablo Picasso
"Guernica", 1937 (part.)



Atanasio Soldati
"Il busto bianco", 1937 (part.)

Ricordiamoci che il modello del gusto più diffuso fra gli artisti d'avanguardia, era allora Picasso.

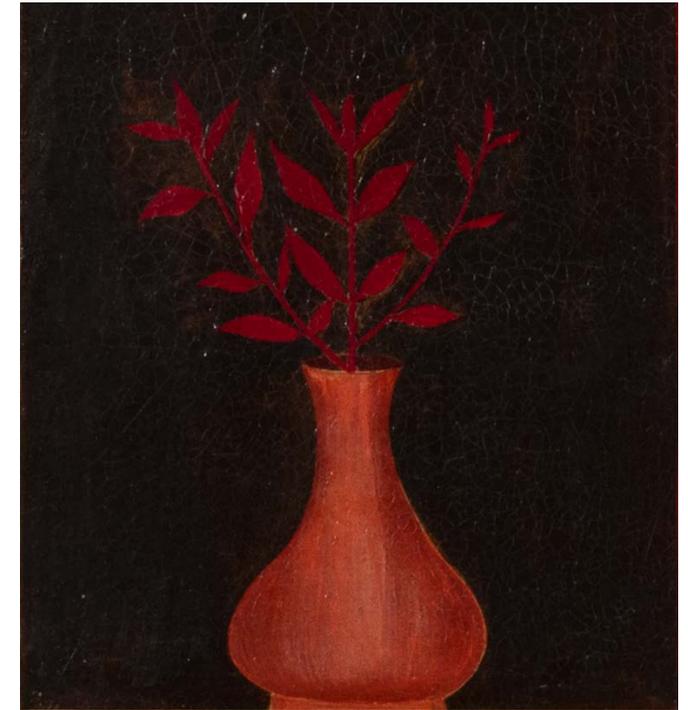
Non quello cubista che pure avrebbe potuto suscitare qualche analogia con l'astrattismo, ma il Picasso di «Guernica» e quello della testa di toro orribilmente scarnificata, poggiata su uno sgabello, al centro dello studio. C'era poi una Cultura Ufficiale guidata da artisti come Morandi, Carrà e Casorati che sembrava una barriera invalicabile. I quadri cubisti (che in Italia erano noti a pochi e poi soltanto in riproduzione), erano considerati come l'astrattismo, a torto, una forma di evasione dall'impegno sociale e umano dell'artista, una deviazione e ancora peggio, una concessione al gusto e all'etica della borghesia decadente e in via di estinzione. Ricordando Soldati non si può fare a meno di sottolineare quanto sia stata ardua, ma mai penosa, la sua esistenza. Ciò che forse lo consolava, era la convinzione di sviluppare una pittura veramente moderna nel senso che questa veniva affrancata, liberata dalla forte influenza della letteratura e diventava espressione, linguaggio, puramente visivo.

(Piero Dorazio, «Ricordo di Atanasio Soldati», 1986)

I suoi quadri, le sue tempere, i suoi disegni, per quello che contengono, hanno dato l'addio al «vero», alla deformazione, a tutto ciò che si riferisce a un interesse psicologico (al solito piccolo affare di cuore), per entrare in un nuovo mondo, un mondo di pura fantasia.

(...) Alcuni elementi comuni al moderno linguaggio pittorico – la ringhiera, il pavimento, la casa, ecc. – non devono trarre in errore: esse sono come le lettere del nuovo alfabeto. Considerati pittoricamente perdono perfino il loro significato rappresentativo. Per quella intransigenza su cui si fonda quest'arte, anche tali elementi saranno destinati a scomparire...

(Carlo Belli, 1933)



Atanasio Soldati
"Il busto bianco", 1937 (part.)

Nel 1935 Soldati enuncia i suoi principi pubblicandoli nel Bollettino del Milione, a proposito della «Prima mostra d'arte astratta italiana» tenuta nello studio di Casorati a Torino. Sono: «I tempi iniziali di tutte le arti sono i più ricchi di poesia, perchè la poesia è fatta di primitività e non di esperienza. La pittura astratta (anche se l'aggettivo può non essere adatto) ama l'analisi, l'ordine, gli armoniosi rapporti della geometria, la chiarezza, com'è di ogni opera d'arte, di qualunque tempo dal Partenone a Piero della Francesca.

Ogni linea come ogni forma è un miracolo. Mistero dell'arte. Le linee amano lo spazio, creano dei ritmi, logicamente delle funzioni.

Ecco perchè l'istinto del pubblico odia l'intelligenza, e gran parte di questo pubblico cercherà con meraviglia o chiederà al pittore il «cosa rappresenta».

Né riproduzioni della natura, nè sensazioni della vita. Per esprimere il dramma non c'è bisogno di coltelli o di cadaveri, di cannoni o di bandiere, ma semplicemente di linee, di colori, di superfici, come dire di tutti i mezzi propri alla pittura, senza impianti di alcuna sorta: al disopra della letteratura.

Le percezioni dell'artista sono infinitamente più preziose che le descrizioni più fedeli della realtà. Per noi l'arte è questione di spirito; solo lo spirito riconosce lo spirito. La fine dell'arte è imitare la natura. È morto *le trompe-l'oeil* solo esiste *le trompe-l'esprit*».

Le esposizioni si succedono negli anni: nel 1936 alla Galleria Bragaglia a Roma, nelle sindacali lombarda e toscana, in mostre collettive a Como, Casablanca, Buenos Ayres, Parigi. Aniante scrive: «Soldati ottiene a Parigi uno schietto successo, e coloro che conoscono la sua intransigenza, la sua misantropia comprenderanno che il successo comunque di Soldati è integrale».

Nel 1937 modifica il suo stile verso una nuova interpretazione della pittura metafisica, che mostra a Milano, Como e Palermo. Carlo Carrà scrive nell'Ambrosiano: «Certo che, a parte l'astrattismo, vi è in questo artista un serio desiderio di restaurazione dei valori pittorici; le nostre riserve le avanziamo al principio estetico». L'indirizzo metafisico si conferma nelle mostre del 1938 («Dopo il Novecento») e del 1939 (Personale al Milione e 3ª Quadriennale).

(Lionello Venturi, Galleria Bergamini, 1954)

Questo pittore ha due fortune. Primo, è arrivato alla Pittura attraverso l'architettura e cioè avendo già nel sangue il senso dei volumi, delle prospettive, dei chiaroscuri e, per così dire, il senso della solidità. (Tutte cose che gli altri giovani, reduci dai colori-vibrazioni e dall'ubriacatura dell'ultimo impressionismo han dovuto conquistare faticosamente mediante una... ubriacatura di cubismo, che ancora ne deforma lo stile, rendendolo forzato e cerebrale). Secondo: è uno che lavora, né s'accontenta di pontificare al caffè. Lavora, e perciò ne risentiremo parlare.

Ugo Betti, 1922

I testi presenti in questo documento sono tratti da:

- «Birolli, Borra, Campigli, Cantatore, Carrà, Cassinari, Funi, Marini, Morlotti, Radice, Reggiani, Sironi, Soldati, Tedeschi», Ed. Art Club Milano, Milano 1952
- L. Venturi, «Soldati», Galleria Bergamini, Milano 1954
- P. C. Santini, «Soldati», Edizioni di Comunità, Milano 1965
- L. Caramel, «Atanasio Soldati», Ass. Piazza Maggiore, Todi 1986
- G. Bianchino, «Atanasio Soldati», CSAC Università di Parma, Parma 1993
- L. Caramel, «Atanasio Soldati. Mostra antologica nel centenario della nascita», Finale Ligure 1997
- F. Pola, «Atanasio Soldati. Le mie evasioni dall'astratto», LAC, Brescia 2010
- L. Cavadini, «Atanasio Soldati. Catalogo generale dei dipinti», Ed. Bora arte, Riale (BO) 2019

Atanasio Soldati (Parma 1896-1953)

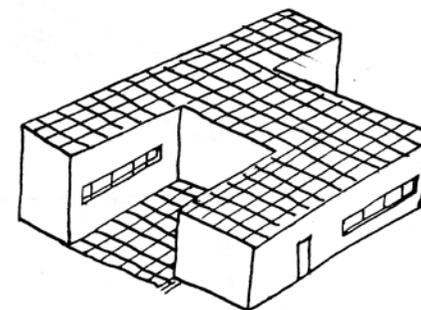
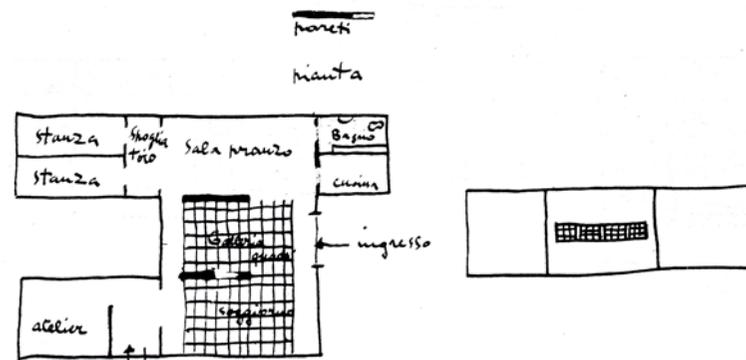
1937

Soldati compie un secondo viaggio a Parigi, una trasferta molto intensa tanto che in una lettera a Ernesto Crespi ricorda di aver visto «cose che certamente capita di rado di vederle. Kilometri di pittura. S'intende buona e cattiva, pompieri e d'estrema avanguardia, antica e moderna. Sono stato molto soddisfatto del viaggio fatto, è sempre istruttivo, ed è nel medesimo tempo un controllo, da Van Gogh agli Indipendenti è una pittura indimenticabile, da noi c'è ancora troppa pittura da Salon».

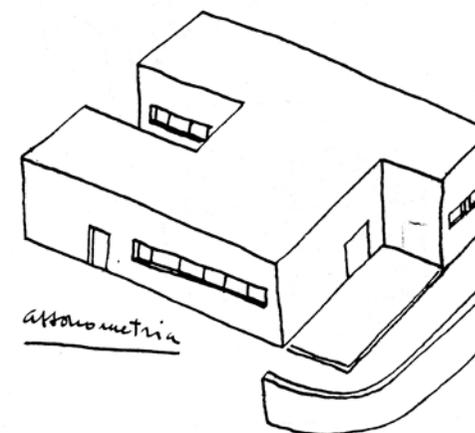
Una sua «Composizione» accompagna le poche opere astratte (Radice, Rho, Veronesi) esposte nella rassegna «La pittura nella scuola moderna di Milano» curata da Alberto Sartoris presso la Villa Olmo di Como, che si apriva con il dipinto futurista «Simultaneità» di Umberto Boccioni del 1912.

Partecipa anche ad una rassegna del Sindacato Interprovinciale Fascista a Milano, ma si pente di averne accettato l'invito: «il livello della mostra è così basso» scrive a Crespi «che anch'io sono rimasto mortificato di aver inviato due opere».

A quest'anno è da riferire l'unica ripresa di interesse per l'architettura, che lo vide impegnato nello «Studio per una piccola casa d'artista al mare», propedeutico ad un progetto vero e proprio destinato all'amico pittore Ernesto Crespi, intenzionato ad acquistare, con la sua mediazione, un terreno ai Ronchi nei pressi di Massa.



assonometria



assonometria

2° studio per una casa d'artista al mare -

...dell'estate mi piace soprattutto le ore della massima luce,
quando le cose non subiscono l'umiliazione delle ombre...

Atanasio Soldati



Cardelli & Fontana
arte contemporanea
Sarzana

cardelliefontana.com